



COMUNE DI VERGIATE  
(Provincia di Varese)

SERVIZIO PER L'INFANZIA  
GRUPPO ZERO-SEI G. RODARI

# I BAMBINI IN DIALOGO CON I MATERIALI NATURALI



*'LE FOGLIE SONO I FIORI DEL GIARDINO  
DELL'ALBERO....'* (Camilla anni 2)

## Introduzione

Da sempre nel nostro nido, nella nostra scuola, vengono proposte esperienze con i materiali naturali.

Questo progetto ha permesso di cogliere nuovi significati ed emozioni, che cerchiamo di trasmettervi attraverso il racconto e la visione di alcune immagini che abbiamo raccolto durante le attività.

Il percorso avviato si sviluppa nel corso dell'anno e si arricchisce ogni volta di esperienze e significati nuovi .

Vergiate, settembre '05

## TRASFORMAZIONI... FUORI

Nelle ultime, calde mattinate di fine settembre organizziamo per i nostri bambini alcune uscite nel parco, nella vicina pineta e nel bosco: angoli a noi noti, di pace e raccoglimento, in cui s'intrecciano il sordo brontolio di un aereo, il clacson di un'automobile distante, il cinguettio degli uccelli e... il rumore dei nostri passi.

In quest'atmosfera, le nostre voci acquistano pertanto un rilievo, una valenza del tutto particolare: sono eccitate, dense di sussurri alternati ad esclamazioni altisonanti: si rincorrono, echeggiano e dilatano in un micro-universo che ci è familiare, ma al quale abbiamo voluto attribuire altri confini, altre configurazioni, altre potenzialità evocative...

**TRASFORMARE:** convertire una forma "al di là" dell'uso consueto... perchè questi luoghi - ed in particolare il giardino, che i nostri bambini usualmente abitano come spazio di ricreazione, di accesi momenti aggregativi, di gioiosa alternativa al "dentro" - diventino anche terreno di ricerca, di rinnovati impulsi esplorativi in cui poter pienamente giocare stupori e meraviglia

Accompagnati dalle educatrici, durante ciò che è stata precedentemente definita ai bambini come la raccolta di materiali naturali, piccoli gruppi di bimbi depositeranno infine i propri reperti nei cestini di vimini

Semplici contenitori d'ordinaria fruizione... atti, tuttavia, a veicolare il gusto di un'esperienza fondamentalmente inedita, allorché quanto vi è stato riposto transiterà dall'esterno all'interno

del nostro Nido e della Scuola, divenendo patrimonio collettivo e, socializzato, prezioso bene culturale su cui edificare un "più" di conoscenza, una concatenazione di scambi relazionali



## TRASFORMAZIONI ... DENTRO



Tutto ciò che è stato trovato e scelto dai bambini (foglie di varia forma e grandezza, sassi, rametti, bacche, pigne, castagne...) fa ora il suo ingresso nelle sale, dove verrà ulteriormente selezionato e classificato a seconda della tipologia: disposto in cassette, collocato in vaschette trasparenti, reso immediatamente accessibile su tavoli... inusitabilmente

affollati e vitali, perché le mani, i corpi, i pensieri, le verbalizzazioni, le fantasie e l'affettività dei piccoli prenderanno subito a muoversi fra le gradite presenze... o disposto, nella sala dei piccolissimi su un telo bianco, perché ne risultino forme e colori o su di un tappeto di legno per amplificare la sonorità degli elementi.



Se nell'approccio iniziale si sono manifestate nei più piccoli, le titubanze della 'prima volta' - è l'adulto che diviene mediatore, porgendo il materiale per osservare insieme... (guarda le foglie, senti il rumore...) e le emozioni si trasformano in agito: e i bambini ne tastano la consistenza, portano alla bocca, assaggiano, respingono con disgusto, lanciano, ne percepiscono il suono, l'odore... stabiliscono relazioni.

**ESPLORARE**, ancora: per "tirar fuori", liberare la *verità*, l'*essenza* di ciò con cui i bambini entrano creativamente in contatto

E, insieme, il fruscio delle foglie - dapprima manipolate su entrambi i lati, accarezzate,

piegate, spezzate, sbriciolate, spiegate agli amici (*'sono in alto'*) e, in seguito, estratte dalle proprie peculiarità materiche, per supportare rilanci di memoria - foglie che *'il vento fa cadere dalle piante, foglie che volano, foglie che sono i fiori del giardino dell'albero'*.





Ed ecco la musica dei sassi che - certamente utili per '*costruire le case*' (come afferma Gabriel, mesi 29) - sono, per lui, anche efficaci strumenti di percussione, tali da produrre un ritmo, una cadenza di straordinario impatto acustico, che, rimbalzando fra le pareti, solleciterà in Camilla (mesi 31) il desiderio di sovrapporvi il proprio canto...

E i bimbi s'improvvisano quindi protagonisti di un duetto, in cui l'ardore del primo trascina la compagna ad integrare lo spessore comunicativo, interattivo (ed ormai collegiale) delle sonorità prodotte: un battito che, dotato di una stupefacente regolarità, suggerisce una "chiamata" rituale; una cantilena, una filastrocca forse, dal significato incomprensibile, ma che sembra dosata per insinuarsi nella trama della contemporanea scansione.



Bambini attenti, meticolosi, che nutrono, costruiscono il pensiero con il concorso di ogni strumento a loro disposizione: dalla pazienza delle mani capaci di re-interpretare il già noto agli sguardi che, "bucando" le consistenze, ci sfidano a varcare le soglie di promettenti "interni".



## TRA TERRA E CIELO...



Iniziato con la raccolta e l'analisi dei materiali, il percorso progettuale acquista nuovo spessore quando, sulle piattaforme di manipolazione e studio già utilizzate dai bambini, compaiono ulteriori prodotti dell'autunno:

...castagne, ghiande, pigne, zucche, ricci, frammenti di corteccia, semi, pannocchie...

e, quale supporto per eventuali creazioni/ricreazioni, una certa quantità di creta, di Das bianco, di ampi fogli per l'attività d'incollo, di mattonelle per il mosaico...

Bambini e bambine si affollano intorno ai tavoli, evidentemente attratti da un gioco che promette i piaceri dell'incontro.

E mentre Gabriel ritorna a concentrarsi nella produzione di sonorità (battendo un ramo sui sassi), Tommaso è intento a tradurre il proprio concetto di bosco, infilando foglie e ghiande nella creta.

Quasi accogliendo il tacito invito dell'amico, anche Lorenzo (mesi 25) si cimenta nella rappresentazione di un albero, cercando di inserire un grosso pezzo di corteccia su un piccolo basamento di creta.

La struttura non regge, ma il bimbo non desiste; osserva lo spezzone di legno che ha tra le mani, lo solleva sopra il capo... ed è l'**UCCELLINO** ... sì, l'uccellino che vola sul viso di Lorenzo, tanto che il bambino, fattasene una maschera, si allontana, muovendosi nella stanza come il protagonista di una narrazione "diversa", inaspettata, imprevedibile.



Cogliamo nei suoi gesti emozione, arte combinatoria, slancio fantastico. E la sua poesia ci sorprende, ci ammalia, ci invia DALLA TERRA AL CIELO !

E gli stupori si moltiplicano... perché la massa inerte della creta ha nel frattempo accolto la "sigla" individuale d'ogni bambino - si è piegata a ricevere tracce, impronte, graffiti, scavi, rilievi, ondulazioni d'ogni sorta.

E i bambini osservano estasiati i prodotti della propria ricerca: riordinati nei contenitori di plastica, sono così ricchi, diversificati, multicolori, fragranti, godibili... da evocare l'immagine di un *supermercato... ma senza prezzi!*



Mirabile intuizione poetica e figurativa... Se il Bello è dunque gratuità, preziosa gratificazione emotiva... perché non custodirlo gelosamente come oggetto di esclusiva proprietà?

In un gioco di riverberi affettivi che rimanderanno nuovamente al "fuori", il bambino chiederà infine di portare il suo tesoro a casa...

E si ridiscende sulla terra.

## LA "BANCARELLA" DELLA VISIBILITÀ

Dopo aver rilevato, con innegabile entusiasmo, il *molto* realizzato dai bambini e l'accurata "narrazione" di osservazioni scritte, di registrazioni sonore, di diapositive stilata dalle educatrici, essi ci sono sembrati un *troppo*, il cui significato esperienziale, le cui voci di vita NON avrebbero potuto (né dovuto) rimanere reclusi o zittiti fra le sale. Parevano anzi domandarci di essere restituiti, ri-proposti, offerti ai protagonisti dell'evento, nonché ai genitori, ai nonni e a chiunque avrebbe varcato le soglie dei nostri Nidi, della nostra Scuola.

Ne è nato pertanto il desiderio di socializzare i contenuti di tanto impegno educativo, allestendo, giorno dopo giorno, una piccola esposizione che racchiudesse comunque, in sé, le testimonianze dell'intero percorso progettuale: manufatti, rielaborazioni grafiche, fotografie, citazioni...



Ed ennesima **TRASFORMAZIONE**, dunque - tale da tramutare l'area di frettoloso transito dell'ingresso in un'accogliente stazione di sosta, in cui catturare gli occhi e le menti degli adulti, sollecitarne gli stupori, favorirne lo scambio comunicativo... Un invito, garbato e sorridente, a fermarsi un istante - un minuto, oggi, e forse più a lungo l'indomani: per una pausa di riflessione, per un'inattesa commozione, per una rilettura dello spazio Nido e Scuola quale agenzia culturale, luogo dell'affettività, del *fare*, del *pensare* e del *sentire*... per una crescita collettiva e partecipata.

## VERSO IL RILANCIO PROGETTUALE

Anziché pacificarci nella soddisfazione di un lavoro ben compiuto, l'analisi critica dell'itinerario percorso e i frequenti confronti d'équipe ci hanno aperto numerose opportunità di varare ulteriori interrogativi, ipotesi e strategie di indagine sugli strumenti utilizzati dai bambini per costruire/co-costruire conoscenza, relazioni, mondo dell'affettività.

Si è posta innanzitutto l'urgenza di rimodulare la nostra concezione di progetto, convertendola ad una flessibilità e plasticità che corrispondano, effettivamente, alle esigenze di sperimentazione ed espansione cognitiva manifestate dai piccoli.

Varie, poi, le considerazioni sorte sull'uso degli ambienti: è stato infatti inevitabile constatare come la diversità dei contesti (il "fuori" e il "dentro"; gli angoli temporaneamente attrezzati per la proposta educativa e, per contro, quelli stabilmente adibiti ad attività di "incontro" con i materiali) influenzi, significativamente, gli approcci esplorativi dei bambini, nonché le stesse modalità di intervento/guida adottate dal personale: uno spazio, quindi, da ri-pensarsi come capace di provocare, sollecitare, sostenere e dare risonanza ai vissuti, agli entusiasmi, alle scoperte dei bambini.

Altrettanto stimolanti le valutazioni fatte sull'impiego delle tecniche di documentazione: dove è risultato evidente quanto la semplice introduzione del sonoro abbia già considerevolmente arricchito la qualità delle "storie", strappandola alla scarna fissità delle diapositive.

Innovazione sia dunque il nostro obiettivo prioritario: per valorizzare la "voce" dei bambini, la portata formativa degli spazi, il ruolo creativo/ricreativo delle educatrici, il coinvolgimento attivo dei genitori, la tenacia dei procedimenti di ricerca... uno sguardo, in conclusione, sempre più attento ed empatico sull'universo infantile.